

Fra mafia e antimafia



ARNALDO LA BARBERA

POLIZIOTTO ANTIMAFIA E POI
QUESTORE A PALERMO
L'inchiesta sulla strage di via
D'Amelio vorrebbero la sua
"squadra" autrice dei depi-
staggi sulle indagini sugli
assassini di Borsellino.



MARIO MORI

GENERALE, GIÀ CARABINIERE DEL ROS
Icona antimafia, poi indagato - e
assolto - per la mancata perqui-
sizione al covo di Riina. E adesso
sotto processo per la mancata
cattura di Provenzano.



BRUNO CONTRADA

EX NUMERO TRE DEI SERVIZI SEGRETI
Condannato per collusione con
la Mafia, compare in tutti i
depistaggi, un suo uomo è
sospettato di aver preso parte
alla preparazione dell'attentato
a Borsellino.



BEPPE PISANU

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA
Non si limita a smentire le voci che
vorrebbero in dirittura le indagini di
Caltanissetta, ma fa il pompiere: per lui
non si è vicini alla verità sulle stragi.



SERGIO LARI

PROCURATORE CAPO A CALTANISSETTA
Indaga con Nico Gozzo e
Nicolò Marino sulle stragi che
uccisero i giudici e seminaro-
no terrore a Firenze e Milano.
E sui pezzi di Stato che favori-
rono le intenzioni dei mafiosi.

Il procuratore Lari: «Chiuderemo l'inchiesta entro l'anno»

Il magistrato che guida la Procura di Caltanissetta ribadisce che ci furono trattative Stato-mafia, poi un colossale depistaggio delle indagini. Pisanu lo convoca in Antimafia.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

«Entro l'anno, la chiusura della prima inchiesta». Il procuratore capo di Caltanissetta, Sergio Lari, intervistato da radio 24, confida in questa scadenza per la conclusione della

prima delle indagini sulla strage di via D'Amelio. Il magistrato nisseno torna a parlare della vicenda all'indomani dell'audizione in commissione anti-mafia nella quale aveva spiegato che le indagini erano a «un passo dalla verità» e che la politica non avrebbe retto. Frasi poi parzialmente smentite.

«Questa vicenda - prosegue Lari nell'intervista radiofonica - fa emergere che su via D'Amelio ci fu un errore clamoroso oppure un vero e proprio depistaggio da parte di organismi investigativi della polizia di Stato, diretto da Arnaldo La Barbera». «Non posso aggiungere det-

tagli perchè ci sono ancora indagini in corso - ha continuato - ma coloro che hanno ritrattato ci hanno detto che le ragioni delle false accuse vanno ricercate nel fatto di essere stati soggetti a pressioni investigative».

In conclusione, «c'è stata trattativa fra Stato e mafia. Abbiamo elementi investigativi precisi circa la presenza di soggetti estranei a Cosa Nostra, che avrebbero avuto un ruolo con riferimento alla strage di via D'Amelio, ma non solo con riferimento a questa». A domanda esplicita su «responsabilità» del premier, infine il procuratore Lari risponde: «Nelle indagini sulla strage di via D'Amelio non emergono ruoli o responsabilità del presidente del Consiglio o di altri soggetti della politica attuale».

Il magistrato sarà comunque presto convocato nuovamente in commissione Antimafia «per chiarire il senso delle dichiarazioni attribuite a lui e ai suoi collaboratori e di cui la commissione non ha avuto nessun riscontro». L'ha detto il presidente dell'Antimafia Beppe Pisanu in un incontro con la stampa alla prefettura di Palermo, dove la commissione ieri ha sentito il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo.

«La scena - ha aggiunto Pisanu - è

stata increspata da qualche incomprensione: ieri sarebbe stato detto che siamo a un passo dalla verità su via D'Amelio. Me lo auguro, ma purtroppo non è così. È più corretto dire che si stanno facendo passi in direzione della verità, ma siamo lontani dalla meta. Inoltre - ha aggiunto - ritengo che le forze politiche siano in grado di fare i conti con la realtà».

Le dichiarazioni di Lari sono state valutate positivamente dal centrodestra dopo le critiche seguite alle frasi del procuratore riportate in antimafia. «Prendiamo atto di ciò che oggi ha detto il dott. Lari che è molto diverso da ciò che ha detto ieri - ha affermato il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto -. Comunque rispetto a chi trae conseguenze categoriche anche da un avviso di garanzia è evidente che a suo tempo sull'assassinio del dott. Borsellino è stato commesso un errore giudiziario enorme nei tre gradi di giudizio, cioè fino alla sentenza definitiva». Da qui la conclusione polemica: «Ciò - avverte Cicchitto - dovrebbe far riflettere chi ritiene la magistratura infallibile e i pentiti, tutti i pentiti assolutamente credibili». ♦